

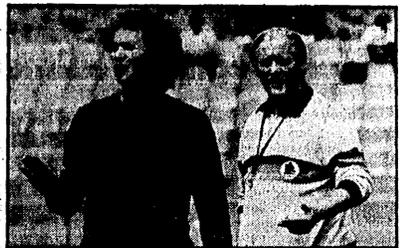
# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## domenica

### Oggi in serie A scontri tra big

Giornata favorevole alla Roma in serie A: mentre Fiorentina e Napoli si affrontano a Campo di Marte e l'Inter scaccola per il recupero di Martini e Altobelli ospita la Juventus a San Siro, i giallorossi se la vedranno in casa con il Como. Per gli uomini di Liedholm dovrebbe trattarsi di una «passigliata» o giù di lì, ma attenzione. Nel recente passato è stato proprio il Como a inchiodare sul pari i romanisti all'Olimpico. Comunque per oggi (ore 14,30) il mistero giallorosso ha preparato una «squadra alla brasiliana». Nella foto Falcao e Liedholm. NELLO SPORT



## Dopo sette giorni di stato d'assedio ancora arresti, scontri e tensione in tutto il paese



DANZICA — Carri armati alle porte della città

# POLONIA SEMPRE LACERATA

## Scarse notizie sullo sciopero Danzica: cantieri chiusi 8 giorni

Il provvedimento riguarda anche Gdynia - L'annuncio di ieri sera da Radio Varsavia - Situazione tesa a Katowice - La BBC riporta voci di ammutinamenti di truppe - Appello di Walesa alla «resistenza passiva»?

VIENNA — Scarse le notizie, e solo di fonte ufficiale, su quel che è accaduto ieri nelle fabbriche e nelle miniere della Polonia. Era il primo sabato lavorativo dopo la proclamazione dello stato d'assedio e Solidarnosc, dalla clandestinità, aveva chiamato i lavoratori allo sciopero generale. Fino al momento in cui scriviamo l'unica notizia certa è quanto ha affermato ieri mattina radio Varsavia: «Nella maggioranza dei complessi industriali della capitale si la-

va oggi normalmente, gli operai si sono presentati in massa nelle fabbriche. Il giornale radio delle 13 è andato oltre: tutti si sono presentati ai posti di lavoro «tranne i bambini, i vecchi e i malati», avrebbe affermato, almeno secondo quanto riferisce un'agenzia da Praga. Sembra un po' troppo, e decisamente poco credibile, soprattutto se si considera che, per ammissione delle stesse fonti ufficiali, le percentuali di astensione dal lavoro erano già molto alte nei giorni scorsi. Anzi, da molte testimonianze che in un modo o nell'altro filtravano in Occidente, emergeva che diverse fabbriche minerarie erano ancora bloccate, alcune anche occupate dalle maestranze. È da considerare improbabile che la situazione si sia «normalizzata» nel giro di poche ore, e proprio ieri.

E questo sembra trovare una conferma anche da notizie che — a quanto riferiscono da Vienna ANSA e «France Press» — nella tarda serata sarebbero state diffuse dalla stessa radio polacca. L'emittente di Varsavia avrebbe infatti comunicato che i cantieri di Danzica e Gdynia, «hanno sospeso l'attività» e che la «riprenderanno» soltanto lunedì 28 dicembre, dopo le festività natalizie.

Il provvedimento riguarda — avrebbe aggiunto radio Varsavia — i cantieri navali «Lenin» di Danzica (dove il coprifuoco, da oggi, inizierà alle ore 20 anziché alle 22 e durerà sempre fino alle 6 del mattino), i cantieri del Nord, i cantieri «Comune di Parigi» di Gdynia e due altri cantieri di riparazioni. Tuttavia, ieri «i disordini dei giorni precedenti» non si sarebbero ripetuti nell'agglomerato urbano di Danzica-Gdynia-Sopot, dove nella maggior parte delle aziende si sarebbe «lavorato normalmente».

Sempre radio Varsavia — ancora nella tarda serata di ieri — avrebbe riferito alcune dichiarazioni del nuovo governatore di Katowice (nella zona mineraria slesiana dove sanguinosi incidenti si erano verificati nei giorni scorsi), generale Roman Paszkowski. Questi avrebbe ammesso che «permangono punti caldi; la situazione è difficile nella provincia; non è stato possibile eliminare, finora, tutti i focolai del conflitto». Il governatore militare avrebbe aggiunto che comunque sarà fatto «il possibile per evitare nuove vittime» e un nuovo ricorso alla forza «sarebbe incontrato con il rinvio di Katowice».

A sentire la radio polacca, appare evidente lo sforzo che le autorità ufficiali vanno compiendo per accreditare l'immagine di una situazione avviata progressivamente verso la «normalità». Ma a leggere tra le righe dei comunicati si comprende anche quali sono i punti più delicati e gravi di tensione. In primo luogo, oltre che sul «ritorno in massa al lavoro» è stato posto sui «miglioramenti» che si registrerebbero nella situazione degli approvvigionamenti. Anche in questo caso, però, diversi segnali stanno a indicare che le cose vanno in un modo abbastanza diverso. Da testimonianze raccolte, al solito, da viaggiatori giunti in Occidente e dalle caute corrispondenze inviate dalle agenzie tramite canali telex sottoposti a censura, si desume che anche su questo fronte la situazione del paese si fa «giorno in giorno» più drammatica. Davanti ai negozi ci sono file che durano ore e ore, tanto che negli ospedali sono state ricoverate diverse persone colpite da sintomi di assideramento (in questi giorni la temperatura a Varsavia scende fino a 15-20 gradi sotto zero), e oltre ai generi relativamente più pregiati cominciano a scarseggiare seriamente anche gli alimenti base come il pane e le patate. Chi riesce a trovarne tende, con una reazione psicologica comprensibile, a comprarne grosse quantità, in vista anche di feste natalizie che si prospettano tristi. La radio e la televisione, smentendo implicitamente (Segue in ultima)

## Questa legge marziale non finirà molto presto

Le impressioni del nostro inviato a Varsavia ad una settimana dal colpo militare

Questa corrispondenza è stata sottoposta a censura perché l'omissione che aveva pronunciato la sera della domenica in una chiesa di Varsavia. Il sermone era pieno di amarezza e di dolore, ma invitava la gente «a sottostarsi alla nuova situazione» ricordando «che il potere dispone dell'esercito».

Il problema che allora si è posto era se il prestigio di cui gode l'uniforme militare e l'autorità morale della Chiesa cattolica sarebbero stati sufficienti a convincere i polacchi a piegare la testa, ad accettare la dura disciplina imposta, a mettere da parte almeno per il momento la speranza di creare un sistema politico capace di legare socialismo e democrazia e infine ad evitare

Romolo Caccavale (Segue in ultima)

Del nostro inviato VARSAVIA — Una settimana fa i polacchi più matineggiosi furono svegliati dalla voce del generale Jaruzelski che attraverso la radio cercava di convincerli sulla necessità della decisione adottata di introdurre lo stato di guerra nel paese. Il giorno seguente fu la voce del primate monsignor

## Jaruzelski assente da Mosca scrive a Breznev

Le nuove tensioni hanno fatto da cornice ai festeggiamenti per il leader sovietico

DEL NOSTRO CORRISPONDENTE MOSCA — Tra le centinaia di messaggi di augurio per il 75° compleanno di Leonid Breznev che tutti i giornali sovietici pubblicano, come si dice qui, all'unisono, dedicandovi la quasi totalità dello spazio disponibile (sulla «Pravda» di ieri, sei pagine su otto), non pochi lettori saranno probabilmente — come non è andata a leggere per primo quello firmato da Jaruzelski e da Jablonski, i soli dirigenti orientati assenti da Mosca in questi giorni.

«Vi ringraziamo, compagno Breznev, per la vostra permanente comprensione della situazione drammaticamente difficile del nostro paese — vi è detto, tra l'altro — per l'aiuto economico prezioso che permette di attenuare le nostre difficoltà. La società polacca ha potuto convincersi, una volta ancora, che nei momenti difficili essa può sempre contare sui suoi amici sovietici». Un messaggio che sembra confermare le voci di un impegno sovietico estremamente massiccio per garantire il fabbisogno alimentare nelle condizioni di assoluta emergenza in cui si trova la Polonia dopo la proclamazione dello stato d'assedio. Gli altri

Giulietto Chiesa (Segue in ultima)

## PSI e PSDI si dissociano dalla posizione dell'Internazionale

ROMA — Le segreterie del PSI si è dissociata dalla posizione assunta dall'Internazionale socialista sui fatti di Polonia. Al presidente Brandt, il vertice del PSI ha comunicato di ritenere «ormai incorporato» il carattere della presa di posizione della segreteria dell'Internazionale. Questa invece auspica che fosse ancora possibile risolvere i problemi della Polonia senza interferenze esterne e senza un bagno di sangue; e aveva preso atto delle intenzioni della leadership polacca di non interrompere e di non far tornare indietro il processo di riforma e di rinnovamento del Paese.

Il PSI replica contestando addirittura che era segreteria abbia alcun titolo per rappresentare gli orientamenti politici dell'Internazionale, se non sulla base di un preciso mandato che deve essere frutto di consultazioni e decisioni di organi rappresentativi. La segreteria socialista conclude quindi affermando ed non potersi riconoscere nella posizione dell'Internazionale.

Lo stesso gesto è stato compiuto, con un telegramma a Brandt, dal socialdemocratico Longo, che lamenta l'assenza di ogni cenno alle pesanti responsabilità di Mosca.

## A proposito di un articolo di Martelli

### Due differenze

Il vice-segretario del PSI Martelli, dopo avere richiamato le posizioni e i giudizi che i comunisti hanno dato sui fatti di Polonia domandando: «Con che cosa dovrebbe mediarsi e confrontarsi il socialismo democratico occidentale?». Il riferimento è a quella che abbiamo chiamato «terza via» e che, se si differenzia nel modo più netto dalle esperienze e dalle realtà dell'Est euro-

peo, contiene anche una carica polemica nei confronti delle socialdemocrazie occidentali. Usciamo dalle dispute teoriche e dai limiti imposti da una formula e vediamo quali sono i punti di scontro politico e strategico che oggi, qui in Italia (non parliamo genericamente di socialdemocrazia europea (Segue in ultima)

## Per la Polonia gli stessi valori che ci guidano in Italia

È tempo di giudizi approfonditi e di scelte severe. Lasciamo stare chi, per calcolo anticomunista, gioca su una tragedia. Non può distogliere dal compito primario di capire il senso degli avvenimenti, la necessità che pure esiste, di rispondere ad una polemica faziosa. Parliamo, anzitutto, anche se certo non esclusivamente, a noi stessi ed a coloro che combattono, vicini o lontani in questo momento da noi, per il socialismo.

Sulla parabola del fallimento polacco e sulle cause che lo hanno determinato nessuno ha dubbi. Per quanto correzioni si siano tentate, nel 1956, nel 1970 e dopo, mai sono stati rimossi i dati di fondo: una pianificazione burocratica, una gestione delle imprese senza partecipazione operaia, un regime politico senza consenso. Emergevano, via via, i difetti dell'organizzazione della società, le sproporzioni dei settori economici. Ma soprattutto ad ogni difficoltà epledeva il contrasto fra le concezioni produttive, evocate da atti di comando, e la coscienza popolare. Il partito, nessuno può negarlo, è stato sempre meno una parte della coscienza degli operai polacchi, qualunque affermazione fosse scritta in contrario nella costituzione dello stato.

Questo non significa che nelle asprezze dello scontro di classe non possano aver luogo sbandamenti e ritirate. Ma la rottura della maggioranza dei lavoratori polacchi con il partito e con il regime non è questione temporanea. Non si scrivono a Solidarnosc dieci milioni di donne e di uomini per un dissenso che non sia organico e radicale. E bene dire le cose con il loro nome. La rottura deve essere stata, è stata, frontale e definitiva. Non c'è nella storia del movimento operaio italiano, nemmeno nei suoi momenti più duri di sconfitta, nulla di simile. Non ci suggerisce questo confronto un orgoglio che in quest'ora sarebbe meschino, ma il bisogno di misurare, nella diversità delle situazioni, tutta la portata e la gravità dei fatti.

Se chiediamo il ritiro delle misure eccezionali e il ristabilimento delle condizioni di un arduo rinnovamento, non è dunque per compiacere i nemici dei lavoratori. Ribadiamo l'esigenza, oggi più che mai, del rispetto dei diritti di libertà per chi abbiamo sotto gli occhi i disastri a cui si giunge quando viene smarrita la via maestra del metodo democratico.

Si porta ora a giustificazione che stava prevalendo la controrivoluzione: am-

messo che un'intera popolazione sia su posizioni controrivoluzionarie, che diritto si ha di sottometterla? Ma non è ragionevole confondere i «nemici», indubitabili, di frazioni di Solidarnosc con la maggioranza di un popolo che chiede i cambiamenti da tutti ritenuti indispensabili. Gli interventi della Chiesa sono stati, a quanto si sa, di moderazione. La base per scongiurare una controrivoluzione è in ogni caso una grande mobilitazione delle masse, come è avvenuto in Russia dopo la rivoluzione d'ottobre. Da allora è passato molto tempo. Non è più neppure questione soltanto della condanna della illegalità. È ormai necessaria una riflessione storica, com'è stata avviata da Berlinguer nella recente conferenza-stampa televisiva. L'ondata di progresso, di liberazione che era iniziata con la rivoluzione d'ottobre, e che aveva conquistato e orientato gli animi di centinaia di milioni di esseri umani in tutto il mondo si è venuta esaurendo nelle realtà dell'Est europeo.

Le ragioni di un esito storico così inquietante sono state indagate in vario modo, e debbono essere portate ora, di fronte a questi crolli, a rigorosa coerenza. La sconfitta dopo la prima guerra mondiale e la lenta ripresa del movimento operaio e socialista nei paesi avanzati, le scissioni, il sopraggiungere del fascismo sono certamente fra le cause di un deterioramento che si è rivelato funesto. Le guerre hanno favorito corsi vittoriosi, ma ne hanno anche condizionato terribilmente gli svolgimenti. Le divisioni fra i paesi principali che si richiamano al socialismo, il tributo al riarmo, hanno fiaccato le economie e gli Stati.

La ricerca deve andare avanti, libera da dogmi. Ma intanto urgono le lezioni da trarre. La prima è che se non sorge dal basso, dall'esperienza, dalle convinzioni, dalle decisioni delle masse, il socialismo non s'afferma saldamente. Se viene imposto da una circostanza militare, da un accordo di Stati, se non si radica nelle fibre del popolo, è soggetto a tutte le scosse. Ogni tempesta può abbattere questo albero privo di radici. Il socialismo non estende la democrazia, anzi la soffoca, non avrà a lungo partigiani che liberamente lo difendono e lo facciano crescere. Perderà i suoi caratteri originali. La democrazia, questa è un'altra lezione, non è solo il nutrimento di un socialismo che voglia affermarsi nei paesi dell'occidente; è una necessità, deve essere il fat-

Renato Zangheri (Segue in ultima)



## Giovani in corteo a Roma, Milano e Modena

In tre città d'Italia i giovani sono tornati a manifestare legando il tema della pace e del superamento della politica dei blocchi alla protesta e alla preoccupazione per le tragiche vicende di questi giorni in Polonia. A Roma in un grande corteo studenti e delegazioni di fabbriche hanno sfilato per le vie del centro. Pace, libertà, disarmo, autodeterminazione dei

popoli sono state le parole d'ordine. Tra gli striscioni quello dei comunisti romani che hanno aderito alla manifestazione promossa dal coordinamento per la pace. Anche a Milano e a Modena cortei di studenti ed operai hanno percorso le strade cittadine. Nella foto: la manifestazione degli studenti romani A PAG. 2

## I terroristi hanno confermato il rapimento di James Dozier

# A Roma il volantino delle Br La NATO teme un «attacco»

I brigatisti non fanno richieste - Collegamenti internazionali - La moglie del generale appare alla TV - Vertice negli Usa e invito alla fermezza - In Italia sei «consiglieri»

DEL NOSTRO INVIATO VERONA — Dal covo dei rapitori è uscito il comunicato n. 1. Dopo due giorni le Brigate rosse hanno fatto ritrovare ieri sera a Roma la rivendicazione scritta della loro criminale impresa: «Giovedì 17 dicembre — si legge nel lungo volantino — un nucleo armato della nostra organizzazione ha catturato e rinchiuso in un carcere del popolo un porco yankee dell'esercito di occupazione americano, il generale di brigata James Dozier, vice comandante delle forze alleate terrestri del Sud Europa». Il



VERONA — La moglie e la figlia del gen. Dozier

Michele Sartori (Segue in ultima) ALTRE NOTIZIE A PAG. 5

## Israele reagisce con durezza alla «censura» degli Usa

Dura reazione israeliana alla decisione di Reagan di sospendere, dopo la annessione unilaterale del Golan, l'attuazione dell'accordo militare Unilaterale di Washington-Tel Aviv: il ministro della difesa Sharon ha messo in discussione la «credibilità» degli Stati Uniti come firmatari di accordi internazionali e li ha addirittura accusati di «minacciare la sicurezza» di Israele. In Libano aumenta la tensione: attentato con 3 morti e 6 feriti a Beirut, sparatorie sulla «linea verde» fra i due settori della città, in allerta le forze nel sud del paese. IN PENULTIMA

## Treni a singhiozzo e scioperi autonomi: indagine giudiziaria

Mentre proseguono gli scioperi indetti dai sindacati autonomi nelle ferrovie, un magistrato romano ha aperto una serie di indagini, definite preliminari, sulle modalità di astensione dal lavoro, la struttura del sindacato autonomo e l'incidenza dello sciopero. Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Giorgio Santacroce, ha chiesto relazioni specifiche alla direzione generale delle FS e al ministero dei Trasporti. Il reato ipotizzato è di interruzione di pubblico servizio. La Cisl ha protestato per una perquisizione della tributaria. ALTRE NOTIZIE A PAG. 9